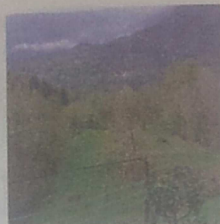




AUSTRIACI FELICI E SOSTENIBILI

Il Voralberg, regione austriaca al confine con la Svizzera, è la patria delle costruzioni ecosostenibili. A noi esteticamente i loro cubi di legno "color sauna" non fanno impazzire ma hanno sviluppato un comparto manifatturiero d'avanguardia nel campo dei serramenti e delle costruzioni di bioedilizia a km zero, sviluppando così un ricco fatturato nel settore.



Ghesc i terreni costano 10 euro al metro quadrato. Per fare un paragone sulla collina torinese il prezzo è di 80 centesimi, oltre 10 volte meno. Segno forse di un attaccamento dei proprietari a un bene che rappresenta un'identità.

SE VOLETE ZAPPARE APRITE LA BORSA

Può sembrare singolare ma se volete fare i coltivatori non pensate che coltivare campi in mezzo ai boschi sia un modo per risparmiare sul prezzo del terreno. A

UN RUDERE E TRENTA PROPRIETARI

Tra le difficoltà di voler dare nuova vita a borghi dimenticati vi è la frammentazione delle proprietà degli edifici, talvolta con successioni mai avvenute e col rischio che siano decine gli eredi con cui contrattare e i relativi passaggi di proprietà con costi notarili e burocratici. E così una vecchia baita che può valere 10mila euro può venire a costarne anche 30mila



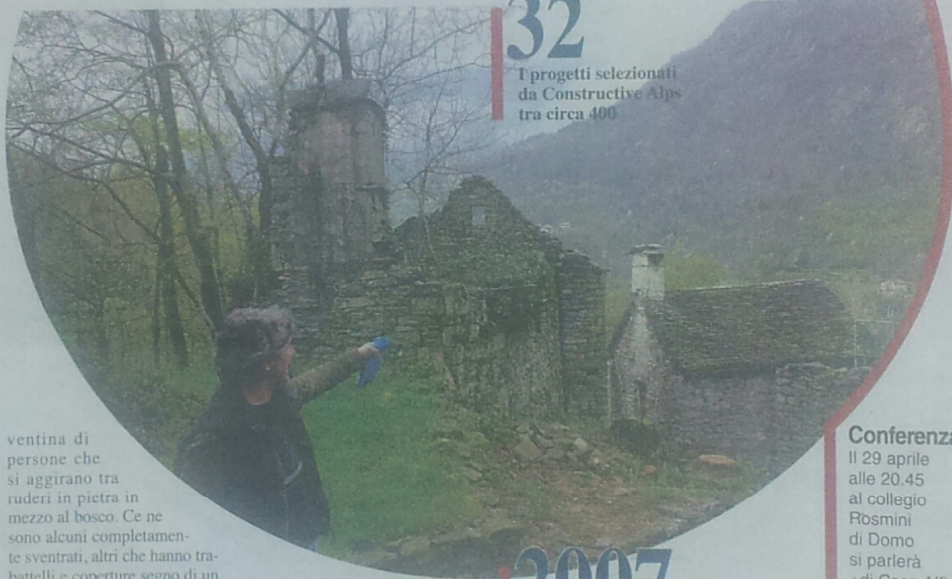
DOVE ABITEREMO?

Baite in pietra o hi-tech?

Mostra sui progetti di un concorso di architettura su come costruire sulle Alpi
In Ossola si punta a riscoprire le peculiarità costruttive durate per secoli

Le Alpi si spopolano o si ripopolano? A fronte di una tendenza generale dell'ultimo secolo: il decremento demografico dell'arco alpino, in particolare nel Nord-Ovest italiano; vi sono segnali di persone che vogliono cercare luoghi dove abitare con ritmi diversi, recuperando edifici dimenticati. E' possibile?

E' stato un laico pellegrinaggio di architetti e appassionati di architettura rurale quello che si è snodato mercoledì 13 aprile lungo il sentiero da Croppomarcio a Ghesc. Siamo nei boschi di Montecrestese. Sotto scorre la statale della valle Antigorio, Domodossola è a meno di un quarto d'ora d'auto, ma qui è come compiere un viaggio nel passato e forse assieme nel futuro. Perché una ventina e più di professionisti decidono di impantanarsi in una plumbea giornata d'aprile dalle nubi basse? L'occasione è la visita a Casa Alfio, uno degli otto progetti (oltre ai tre primi classificati) ad aver ottenuto un riconoscimento speciale dal premio internazionale di architettura sostenibile Constructive Alps, che «si propone l'obiettivo di rendere gradualmente le Alpi una regione modello in materia di protezione del clima». E i 32 progetti finalisti (su circa 400 partecipanti) sono ora visibili nella mostra itinerante approntata al Collegio Rosmini (sede dello sportello locale della Convenzione della Alpi promotrice del premio e gestito da Ars.Uni. Vco) e visitabile sino al 29 aprile dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30. Ma torniamo a mercoledì della scorsa settimana e a quella



32
I progetti selezionati da Constructive Alps tra circa 400

ventina di persone che si aggirano tra ruderi in pietra in mezzo al bosco. Ce ne sono alcuni completamente sventrati, altri che hanno trabattelli e coperture segno di un cantiere di rifacimento del tetto in corso. In quello che ospita un forno si trova una volta ricostruita. E poi in questo paesaggio frutto di un secolo di abbandono dell'uomo, ecco Casa Alfio, l'unico edificio ristrutturato. E la parola passa a Maurizio Cesprini, padrone di casa, segretario dell'associazione Canova (articolo a destra, ndr), che con la compagnia, l'architetta Paola Gardin, ha acquistato l'edificio nel 2007 e in poco più di due anni, 1.300 ore di lavoro in autonomia e 25mila euro di spese casa Alfio (dal nome di uno degli ex proprietari) è rinata. E' servito portare l'acqua, l'energia elettrica (per un anno e mezzo hanno vissuto senza), e ora i loro consumi sono di 6 bombole di gpl e 20 quintali di

legna l'anno. Con una stufa che riscalda il tinello e attraverso il varco creato da una suggestiva scala in legno risale al piano superiore. L'architetto Giancarlo Allen, uno dei giurati del premio, presente alla visita l'ha definito

2007
L'anno di acquisizione di Casa Alfio nel borgo di Ghesc

GHESC DA BORGO FANTASMA A VILLAGGIO LABORATORIO



Ghesc, poco si sa di questo piccolo borgo di nove edifici nel territorio di Montecrestese (poche centinaia di metri da Croppomarcio) e da oltre un secolo. La prima volta che compare il suo nome su un documento siamo a inizi Quattrocento, prima chissà. Oggi in estate diventa invece un laboratorio-cantiere con studenti dall'Europa e dagli Usa che vengono a studiare e a imparare le tecniche costruttive con la pietra (nella foto M. Cesprini)

loup nel Cuneese in valle Stura (tra i progetti di una precedente edizione del premio) dove invece la fondazione Nuto Revelli ha dato nuova vita al borgo che ospitò lo scrittore durante l'esperienza partigiana. In quel caso sono rimasti i ruderi in pietra e dentro sono nati degli edifici in legno con isolamenti di alta tecnologia. Due strade diverse per riappropriarsi della montagna. Qui in Ossola, con Canova, si coltiva il desiderio di capire i segreti di quell'architettura che per secoli ha consentito con materiali locali di abitare le Alpi e che rischia di andare perduta tra rovi e muschi mortalmente abbracciano i villaggi che furono. Andrea Dallapina

STORIA DI CANOVA
Un salvataggio lungo 15 anni

Il borgo medievale di Ghesc è diventato uno dei nuovi centri su cui sta puntando l'attenzione l'associazione Canova. E' stata fondata nell'anno 2001 prendendo nome dal piccolo borgo medievale dove ha sede (a Ora di Devoladossola). Scoprono il presidente dell'associazione è «recupero e la valorizzazione dell'architettura rurale in pietra»; ma non mancano le attività di promozione di concerti, mostre ed esposizioni. Al centro della filosofia di Canova vi è l'idea che «l'architettura in pietra è in grado di offrire all'uomo moderno un ambiente abitativo perfettamente adeguato e, in molti casi, persino superiore rispetto alle soluzioni abitative odierne». Da qui l'esigenza di evitare «la rapida scomparsa di un patrimonio inestimabile attraverso demolizioni e ristrutturazioni indiscriminate in contrasto con un corretto recupero e valorizzazione dell'architettura rurale». Da qui l'intento di arginare la tendenza all'abbandono delle antiche costruzioni anche «svolgendo attività di sensibilizzazione rivolta sia al settore pubblico che a quello privato». Presidente dell'associazione è Ken Marquardt, segretario Maurizio Cesprini. I consiglieri sono Rinaldo Rolandi, Mirella Cassani, Paolo Volino, Patrizia Testore, Stefania Togni